

ra-Angelino in brevi capitoli incalzanti, vivaci o secche pagine dense di reali rappresentazioni capaci di rievocare per l'oggi il tempo di ieri: quello delle certezze.

Primo de Lazzari



FRANCO BUSETTO

Una famiglia italiana

Ed. Il Poligrafo, Padova, 2008, pp. 166, € 20,00.

Straordinaria la famiglia di Franco Busetto, perché coraggiosa, coerente, generosa. Valori d'altri tempi, verrebbe da dire, che Franco ha trasferito pienamente nella sua lunga e intensa esistenza, facendone mestiere. Come partigiano prima, e appassionato servitore delle istituzioni democratiche dopo. Ecco allora scorrere in *Una famiglia italiana* le vite di Natale, Maria, Italo, Letizia, Elio e lo stesso Franco, autore del volume, ma anche quelle di un pezzo glorioso di storia italiana: circolano tra queste pagine i nomi, l'ingegno e le battaglie di Sandro Pertini, Riccardo Lombardi, Benedetto Croce, Eugenio Curiel, Luigi Longo, solo per citarne alcuni; con questi i Busetto hanno negli anni stretto amicizia, collaborazione, passione civile. Natale è stato insigne storico e critico della letteratura italiana per sessant'anni. Discreto, di poche parole, una devozione assoluta per il lavoro – così lo descrive il figlio Franco – e

per la sua fede socialista. Fu uno dei firmatari del manifesto antifascista di Croce. Un amore profondo lo legava a Maria, sua moglie, donna sensibile e di sottile cultura che si è tradotta in lavori distinti come quelli su Francesco De Sanctis e le donne nel '400. Ma prima la famiglia. «*Maria aveva un bel profilo, portava quel che in napoletano si chiamavano i capelli "a tuoppo", seno florido e, soprattutto, una bella carnagione, quelle carnagioni che ringiovaniscono le donne meridionali. Per la mamma ho avuto un affetto filiale e una gratitudine inestinguibile per quanto ha fatto per la famiglia, per papà, per noi figli. L'ho sempre davanti a me nel ricordo delle ore che trascorreva davanti a papà per trascrivergli, con una calligrafia leggibile, le pubblicazioni che egli predisponeva con i suoi lavori storici e letterari...».*

Parole d'altri tempi torniamo a dire, una tenerezza di stile, affetto, stima che attraversa tutto il volume. Come quando l'autore si rivolge al fratello Italo, anch'egli partigiano, poi giornalista, militante del PCI e consulente aziendale: «*... ti voglio ricordare tra i limoneti, tra le vigne e i fiori di quella casa di Procida dove passavate l'estate, ti voglio ricordare disteso sulla barca che navigava tra le azzurre trasparenze dell'isola... Mi debbo fermare, non voglio che la commozone mi travolga».*

C'è una famiglia, un Paese in guerra, nomi e storie di chi l'ha liberato e conquistato alla sospirata democrazia, nel libro di Franco Busetto. Una testimonianza preziosa.

Andrea Liparoto



RENATA TALASSI

Una vita fortunata

Corbo editore, Bologna, 2008, s.i.p.

Mì è stato chiesto di leggere e commentare il libro di Renata Talassi non da critico d'arte, che non sono, ma da donna e compagna.

Ho cominciato a leggere il libro con curiosità, all'inizio, poi con sempre maggiore interesse e piacere.

Il racconto della Renata mi ha trasportato nell'atmosfera e negli anni della mia giovinezza prima e della donna poi che, seppur per strade di-



verse e per me più modestamente, ho percorso mosso dagli stessi ideali che Renata esprime. Gli anni difficili della guerra, l'entusiasmo della Liberazione, i sogni della costruzione di una società in pace, più libera, più giusta, più umana che anch'io con i miei 19 anni, nel 1945, ho desiderato. Nel racconto di Renata – mi, permetto di chiamarla così, anche se personalmente non la conosco – ho trovato tutte le donne che hanno lottato con coraggio per tenere uniti e vivi gli ideali per i quali molti di loro hanno sacrificato tanta parte delle gioie familiari. Tra i nomi menzionati nel libro ne ho trovati alcuni di mia conoscenza: Italo Scalambrà, il mio comandante quando militavo, come staffetta, nella 65^a Brigata "Walter Tabacchi" di Modena, caro amico indimenticabile; Nives Gessi con la quale andai a parlare al liceo Ariosto di Ferrara (dove mia figlia insegnava), della Resistenza non solo in Italia e delle donne nella Resistenza; Francesco Lo Perfido, con cui ho intrattenuto un rapporto amichevole nel periodo in cui le nostre figlie bambine ci facevano incontrare sulla spiaggia di Rimini.

Un racconto come *Una vita fortunata* è da leggere e diffondere, non solo perché racconta la ricca vita della Renata, ma perché è ricco di avvenimenti, di memorie della nostra Repubblica.

Scriva Daniele Civolani nella presentazione del libro «senza memoria non c'è umanità» ed io mi permetto di aggiungere «senza memoria del passato, non c'è avvenire».

Grazie Renata

V. Kitarovic

Franco Busetto

Una famiglia italiana

presentazione di Umberto Eco

